

Liberalizzazioni, alla ricerca del tempo perduto (con qualche regola)

ANTONELLO CABRAS*

Gli eventi suggeriscono talvolta considerazioni contrastanti in un arco di tempo breve. L'attuale vivacità delle imprese italiane presenta una sequenza di episodi di grande rilevanza. Dalla nascita di un nuovo colosso bancario dopo Intesa-Sanpaolo ai casi Telecom ed Endemol, dalla lunga vicenda Enel-Endesa-E. on alla ridefinizione del ruolo dell'Eni fino al processo di integrazione delle più piccole «Popolari»: non si può dire che in questo momento manchi dinamismo nei mercati. In parallelo il governo si appresta a predisporre una sostanziosa revisione normativa e regolamentare tendente a sviluppare concorrenza, ad eliminare posizioni consolidate di rendita, in direzione di un insieme di liberalizzazioni virtuose capaci di restituire efficienza e competitività al sistema Italia nei mercati. Si tratta di verificare se il dinamismo mostrato dal mercato e la spinta liberalizzatrice del governo siano episodi isolati o possano invece contribuire alla costruzione di un quadro unita-

rio nel quale, ciascuno giocando il proprio ruolo, possa contribuire a far recuperare i ritardi del capitalismo italiano nella competizione sui mercati. Il mercato elettrico è in una fase avanzata di liberalizzazione. La soluzione adottata per la gestione della rete, Terna, nella sua ultima versione funziona abbastanza bene. C'è però ancora strada da fare: i prezzi dell'energia elettrica sono sostanzialmente più alti rispetto alla maggior parte dei paesi europei (errori nella scelta del mix energetico ed inefficienze degli

impianti). Rimangono da affrontare temi quali il ruolo dell'acquirente unico, il potenziamento della Borsa elettrica attraverso lo sviluppo dei prodotti derivati, il potenziamento delle interconnessioni con l'estero.

Una qualche preoccupazione emerge dopo l'Opa su Endesa in relazione alla possibilità che il mercato interno si riconduca ad un ulteriore rafforzamento della posizione dominante di Enel. Il 1 luglio l'apertura del mercato domestico avverrà con qualche difficoltà per il ritardo accumulato nel predi-

porre gli strumenti adeguati perché i consumatori siano nella condizione ottimale di scegliere e perché le fasce socialmente più deboli non siano penalizzate.

Nel settore del gas l'apertura del mercato è stata molto modesta. I prezzi in Italia sono più alti della media europea, sia al netto, sia al lordo delle tasse. Ciò dipende principalmente da una carenza di investimenti dovuta a ostacoli regolatori, ma l'assenza di un mercato completamente libero crea naturalmente degli intoppi. La sanzione dell'antitrust italiana e l'apertura di una procedura di infrazione per posizione dominante, da parte della Commissione europea, suggeriscono che il mercato del gas difficilmente potrà superare le attuali rigidità senza la separazione della rete dall'operatore dominante. Questo non solo per garantire condizioni di terzietà e non discriminatorie nell'accesso ai gasdotti, ma anche per stimolare una politica di investimenti non opportunistica. Si discuta di come gestire la rete indipendente, sia il modello Terna che altri modelli posso-

no funzionare, ma il tema della separazione e indipendenza della rete del gas da chi lo vende è un punto da risolvere.

Le telecomunicazioni sono un settore più complesso rispetto a quello dell'energia per le implicazioni che la libertà di accesso alla rete, gli sviluppi della tecnologia e le profonde trasformazioni del mercato comportano.

Le modalità di raggiungere gli utenti nell'ultimo tratto della rete costituiscono il terreno di maggiore variabilità dello sviluppo futuro con i relativi costi per gli operatori. Accanto alla questione dell'imparzialità e dell'accesso alla rete si pone il problema dei grandi investimenti necessari e di chi li farà, conciliando l'esigenza di trovare i capitali per investire sulla rete, evitando di ricreare una concentrazione nel soggetto che fa quegli investimenti, in linea con il principio: nessuno deve avere eccessivo vantaggio, ma tutti devono avere vantaggi. Stabilire le regole significa assicurare la concorrenza senza abbattere la redditività dell'investitore. In tal modo anche soggetti diversi da Tele-

com saranno indotti ad investire. La separazione funzionale della rete non è però di per sé sufficiente se non si opera in un quadro regolamentare adeguato.

Per quanto riguarda servizi pubblici locali l'obiettivo è quello di cancellare le limitazioni introdotte dal precedente governo, ed attuare, anche in questo campo, l'apertura e la liberalizzazione dei mercati. Vi sono due punti che meritano una riflessione attenta. Il primo si riferisce a quale sia il soggetto che deve prioritaria-

mente beneficiare delle norme pro concorrenza. Finora le gare aggiudicate per la gestione di servizi assegnano il ruolo prioritario all'offerta economica, lasciando in secondo piano gli aspetti tecnici ed ancor più i ribassi proposti in termini di minor tariffa per gli utenti. È necessario inserire come criteri imprescindibili per i bandi di gara la tutela degli interessi dei consumatori e l'efficienza del servizio.

Il secondo ha a che fare con il rapporto tra apertura dei mercati e politiche industriali. Come risultato delle riforme del

primo centro sinistra, nei servizi si sono affermati alcuni grandi *players* nazionali, in alcuni casi quotati in borsa, nelle cui compagini societarie il ruolo del pubblico è ancora decisivo. Il DdL Lanzillotta prevede la generalizzazione delle procedure concorsuali per l'affidamento dei servizi e stabilisce le eccezioni dell'affidamento in house con la reintroduzione delle aziende speciali. Per consentire alle imprese partecipate di crescere sarebbe opportuna la dismissione delle quote pubbliche o l'affidamento ad un soggetto terzo della gestione della gara.

Questi alcuni casi significativi. Resta da augurarsi che tale ripresa di competitività nei mercati si estenda anche al settore industriale - si segnala per ora la nuova primavera della Fiat - e segni un avanzamento nel processo di privatizzazione e liberalizzazione con un recupero di efficienza capace di incidere anche su prezzi e tariffe e, quindi, in ultima analisi sull'inflazione e sull'andamento dei conti pubblici.

*Senatore, resp. Economia segreteria Ds

